



DALL'ALTRA PARTE

(dall'omonima opera teatrale di ARIEL DORFMAN)

Nella nuova creazione di Silvia Battaglio, la qualità marionettistica del vocabolario del movimento ha un effetto fenomenologico molto potente e aggiunge differenti livelli di significato: la metafora figurativa è ricca e articolata. Queste "marionette" oscillano tra la connessione con la quotidianità del corpo e l'assurdità dei poteri, non si tratta di una danza con le maschere ma di una danza coreografata in modo congiunto con gli oggetti. E' sorprendente che in uno spettacolo così minimale, gli oggetti riescano a diventare 'corpi' pieni di storia. (Felice Amato | BOSTON UNIVERSITY COLLEGE OF FINE ARTS)

CREDITI

Ideazione, scrittura e regia

Silvia Battaglio

Creazione liberamente ispirata a

DALL'ALTRA PARTE (Ariel Dorfman)

Interpretazione

Silvia Battaglio, Amina Amici

Disegno sonoro e materiali di scena

Silvia Battaglio

Con la complicità di

Valeria Sacco

Disegno luci

Tommaso Contu

Spettacolo vincitore

'PREMIO DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA E TEATRO DI FIGURA – FONDAZIONE SARZI'

Coproduzione **Fondazione Famiglia Sarzi** in partenariato con **Fondazione I TEATRI di Reggio Emilia, ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione, DRAMMA.IT, Teatro Akropolis, UNIMA Italia**

Con il supporto di **Teatro Akropolis / Teatro Area Nord** nell'ambito del **Progetto CURA**

In collaborazione con **TAD Residency / Contemporary Locus, TTB Teatro tascabile di Bergamo, FDE Festival Danza Estate**

Con il sostegno di **TAP Torino Arti Performative, Regione Piemonte, MIC Ministero della Cultura**

LA CRITICA

Una delle esperienze teatrali più semplici, intense, e significative di questi ultimi anni. Lo spettacolo di Silvia Battaglio è quanto di meglio, dal punto di vista sperimentale e figurativo, ci sia oggi in Italia non solo per l'attraversamento di vari linguaggi espressivi, ma per il superamento degli stessi in un'idea di teatro che ce li restituisce, come appena sfiorati, in un unico movimento, voce, azione o gesto che sia. Ci vuole molto lavoro e grande sensibilità d'artista teatrale e visivo, in possesso di una chiara visione pittorica, per trasformare la tragedia delle guerre infinite in qualcosa di intimo, quasi privato che, a contatto con quei due corpi che si muovono, si cercano e s'inseguono in scena, diventa subito simbolico, universale. Truccate come in un teatro di figura, che ci ha ricordato La classe morta di Kantor, e grazie a una metafisica dello spazio scenico che rimanda direttamente a Beckett, Silvia Battaglio e Amina Amici hanno dato vita a una vera opera d'arte teatrale il cui svolgimento ha coinvolto un pubblico commosso e incantato dalla loro bravura e dal loro rigore esecutivo. (Giuseppe Liotta | HYSTRIO)

E' uno spettacolo di rara finezza e di emozionante minimalismo. Quest'ultimo può essere un ossimoro ma Silvia Battaglio riesce a realizzarlo, con una recitazione impeccabile e creando una plastica fluida e perfettamente integrata nell'ambiente scenico e persino fonico. Da non perdere. (Franco Perrelli | UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI)

Dall'altra parte si conferma un'opera di grande valore artistico, capace di coniugare teatro, danza e figura in un linguaggio contemporaneo e innovativo. (Alan Mauro Vai | TEATRIONLINE)

Un teatro con pochissime parole, molti gesti, e non poca poesia derivante da un approccio "fisico" alla scena che richiede all'interprete una totale messa in gioco. L'applaudito Dall'altra parte è drammaturgia del corpo nuda e cruda, insieme di linguaggi sapientemente mescolati per un viaggio nella nostra contemporaneità, in un presente segnato dalla debolezza di sistemi politico-sociali con il conseguente riaffermarsi del dibattito intorno a concetti universali come muri e barriere, pace e guerra. (Roberto Canavesi | SIPARIO)

Lo spettacolo riesce a intensamente valorizzare sulla scena un testo aspro e profondo come quello di Ariel Dorfman potendo così leggere la più tragica attualità (i confini e la guerra) dentro valori universali e affettivamente condivisi, e con questo mettendola a disposizione dello sguardo di tutti, oltre le generazioni e le età anagrafiche. Tutto ciò grazie ad un uso creativo della maschera, degli oggetti e della musica di scena trasfigurati in segni fortemente simbolici della narrazione, cui il corpo con i suoi movimenti dona significativa matericità, e con un utilizzo rinnovato della metafora drammaturgica. (Maria Dolores Pesce | DRAMMA.IT)



'PREMIO DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA E TEATRO DI FIGURA'

DALL'ALTRA PARTE, in prima nazionale nel novembre 2023 all'interno del **FESTIVAL APERTO – FONDAZIONE I TEATRI DI REGGIO EMILIA**, ottiene nel dicembre 2022 il riconoscimento del **'PREMIO DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA E TEATRO DI FIGURA – FONDAZIONE SARZI'**, risultando inoltre tra gli spettacoli vincitori del **BANDO CURA 2023 - Residenze artistiche interregionali** e del progetto di residenza artistica **TAD RESIDENCY 2023**.

SENSO DEL PROGETTO

Protagonisti dell'ultima piece di Ariel Dorfman sono Atom e Levana, una coppia che vive in una piccola casa di campagna sotto le bombe di due paesi confinanti. Il nuovo confine passa in mezzo alla loro casa e per andare per andare dalla cucina al bagno bisogna mostrare i documenti alla guardia kafkiana che controlla, giorno e notte, la vita della coppia. Con questo lavoro - pubblicato nel 2006 e già rappresentato a Tokyo, a New York e in altre città americane - Ariel Dorfman, già autore dell'opera "La morte e la fanciulla" (da cui il famoso film di Polanski), organizza una rappresentazione a metà tra il realismo di una situazione "balcanica" e la sua trasfigurazione allegorico-metafisica, confermandosi uno dei maggiori drammaturghi viventi al mondo.

(da Einaudi, Collezione di teatro)



DALL'ALTRA PARTE si inserisce all'interno di un percorso artistico interdisciplinare che Silvia Battaglio ha costruito nel solco della **scrittura di scena**, della **ricerca drammaturgica**, della commistione tra la **danza** e il **teatro**, e che negli ultimi anni si è aperto all'esplorazione del **teatro di figura** con la creazione, *La Sposa Blu*, coprodotto dall'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro di Figura e dal Festival Incanti, che ha debuttato a maggio 2022 nella stagione della TPE Teatro Piemonte Europa. Nella consapevolezza che vi siano tematiche particolarmente urgenti che è compito del **teatro** percorrere nel tentativo di aprire una riflessione sul presente, DALL'ALTRA PARTE, liberamente ispirato all'opera teatrale di Ariel Dorfman, è frutto della volontà di affrontare il delicato e quanto mai attuale tema della **guerra** e del senso di **smarrimento dell'uomo contemporaneo**, nel tentativo di esplorarlo mediante un testo di nuova drammaturgia, di notevole impatto emotivo e magistralmente scritto, che ben si presta alla commistione di linguaggi. Lo spettacolo è profondamente radicato alla nostra **contemporaneità** e da essa trae il suo **senso**, a fronte di un periodo storico che vede accrescere la fragilità dei sistemi politico-sociali e che mette continuamente in discussione valori universali che dovrebbero essere ormai acquisiti, come quello della **pace** e dell'**abolizione dei confini**.

SINOSI

Sempre insieme. Nel buio, nell'attesa, nel rumore, nei non so, nella paura, nella speranza, nella buona e nella cattiva sorte. Sempre insieme, te lo giuro. Giuro su questa tazzina, su questo tozzo di pane e questo poco d'acqua, che non permetterò al tempo di separarci. Giuro sulla mia pelle, sulle mie mani e le mie labbra. Sempre insieme, ovunque saremo. Da questa o dall'altra parte. E allora tu mi dici...invecchieremo insieme. E io ti dico...ringiovaniremo insieme. Sulla mia pelle, sulle mie mani e le mie labbra. E su ogni altra cosa, io giuro. (Materiali di scrittura di scena | S. Battaglio)

Una casa separata da un confine, che l'uomo ha deciso a seguito di un temporaneo armistizio, diventa metafora dell'**attesa**, di un'esistenza sospesa, in bilico tra realtà e illusione, in cui si possono scorgere i resti di qualche vecchio elemento d'arredo, mentre tutto intorno risuonano le voci, i boati, le sirene di un campo di battaglia. Atom e Levana, superstiti di uno scenario quasi apocalittico, sono due tragicomici sposini, impolverati e sbilenchi, riaffiorati dalla 'porta del tempo' di un vecchio film muto, riemersi da una valigia piena di ricordi, per raccontarci la storia di un **figlio** smarrito tra i boati di una **guerra** di cui non ricordano il nome. Perennemente alla ricerca di un modo per colmare l'assenza dell'amato figlio, Atom e Levana trascorrono il tempo dentro la loro piccola casa rotta, ammaccata e consumata, in attesa che il figlio torni a illuminare di speranza il presente. C'è una guerra dunque, da qualche parte nel mondo, che alimenta una dimensione di costante **smarrimento**, in cui Atom e Levana sono condotti a vivere una routine scandita dalla monotonia di azioni ripetitive e meccaniche, incarnando di fatto una condizione del tutto **umana e attuale**. Sebbene indotti a trascorrere la loro quotidianità nella più totale incertezza, Atom e Levana sono mossi dal perpetuo desiderio di ricongiungersi al figlio, di arrivare *dall'altra parte*, di ricostruire quell'idea di unità familiare che permetta loro di sentirsi nuovamente insieme e in pace. Perennemente in bilico tra ciò che è stato e che non è più, l'esistenza precaria di Atom e Levana ha bisogno di essere reinventata con l'unico mezzo ancora possibile, **l'immaginazione**: ed è proprio attraverso la loro fulgida immaginazione che i due personaggi riescono a costruire una nuova esistenza, fantasticando le cose più strane e bizzarre, fino a immaginare che i loro abiti dismessi possano dar vita perfino al corpo del figlio lontano. L'idea registica, che sottende la costruzione dello spettacolo, individua idealmente la scansione temporale della pièce mediante una suddivisione in **tre atti in movimento** (*Sempre insieme; Terra di confine; Figlio*), all'interno dei quali, attraverso uno stratificato lavoro drammaturgico, scorrono gli snodi narrativi del racconto. Lo spettacolo, frutto di una commistione tra teatro, danza e teatro di figura, mira alla codificazione di un linguaggio ibrido in cui **oggetto inanimato** e **corpo umano** possono dialogare, creando molteplici articolazioni con lo spazio scenico ed evocando al contempo differenti **piani di realtà**, attraverso i quali veicolare le tematiche presenti nell'opera di Dorfman, al fine di suscitare una profonda riflessione sul presente, su noi stessi e sul nostro rapporto con il **mondo attuale**.



DRAMMATURGIA E LINGUAGGIO

La struttura drammaturgica dello spettacolo si ispira a quella particolare **ricerca teatrale** che affonda le sue radici nella consapevolezza di quanto il prezioso lavoro di registi e drammaturghi, del calibro di Tadeusz Kantor e Alfred Jarry, abbia saputo influire sul panorama teatrale mondiale, lasciandoci in dote un'immensa eredità. Sulla scia di questa considerazione, il **livello realistico** e il **livello metafisico** sono i colori che dominano il senso, la forma, l'estetica dei personaggi e della scena, come risultato di un lavoro caratterizzato da un **lirismo** sotteso di **malinconia** e velato di colori **tragicomici**, così come suggerisce l'opera di Dorfman, intrisa di evidenti richiami al teatro dell'assurdo di Samuel Beckett, Eugene Ionesco e Harold Pinter. Coerentemente con una ricerca plastico-corporea che afferisce anche al teatro di figura e che qui è parte integrante di una **drammaturgia stratificata**, il lavoro è teso a restituire una dimensione surreale, riconducibile a una condizione in cui Atom e Levana, calati nel *tempo della guerra*, siano esposti a comportamenti tanto assurdi da sembrare talvolta addirittura tragicomici. In relazione al tema dell' 'alienazione', che scorre per tutta l'opera di Dorfman, lo spettacolo si avvale anche del lavoro in maschera, per il quale di grande ispirazione sono state le opere dell'illustratore statunitense del secondo novecento Saul Steimberg. Il lavoro sui personaggi è dunque contraddistinto da un linguaggio che si colloca a metà tra l'**umano** e il **puppetistico**, laddove le azioni fisiche e vocali sono attraversate da un costante senso di vertigine che conduce Atom e Levana a vivere perennemente in bilico, sfiorando a tratti una condizione straniante, che si esprime attraverso un lavoro corporeo sulla tenuta, sul cedimento e sul disequilibrio. L'idea che accompagna il lavoro di creazione nella sua totalità è che gli elementi di scena possano essere rappresentati da oggetti di uso comune che, perdendo la loro funzione originaria, interagiscano con le azioni delle interpreti acquisendo nuove funzioni, significati e nuova vita teatrale. Secondo questa metodologia di creazione, il linguaggio proprio del teatro di figura è qui declinato al linguaggio del teatro e della danza, per dare vita a uno spettacolo che possa evocare il mondo raccontato da Ariel Dorfman, restituendone la temperatura emozionale, i contenuti e le poesie. Attraverso un accurato intreccio scenico tra **teatro, danza e teatro di figura**, lo spettacolo è il risultato di un **linguaggio ibrido** che apre al mondo dell'immaginazione e al contempo a una concreta riflessione su tematiche necessarie e quanto mai attuali.



INFORMAZIONI GENERALI

Produzione

2023

Genere

Teatro/danza/figura

Durata

50 minuti

Pubblico

+10

Scena

Versione teatrale + site specific

Staff artistico e tecnico

2 + 1

Trasporto scenografie e materiali

Al seguito

Montaggio

6 ore

Smontaggio

2 ore

Debutto nazionale

FONDAZIONE I TEATRI DI REGGIO EMILIA – FESTIVAL APERTO 2023

Video promo

https://www.youtube.com/watch?v=p_u2HVwWxt4

SILVIA BATTAGLIO

(+39) 333.2730308
info@silviabattaglio.it
www.silviabattaglio.it